

# Sussidio



## AVVENTO - NATALE 2020

## LA PAROLA CHE TI INCONTRA

*L'Eterno è entrato nei limiti del tempo e dello spazio, per rendere possibile «oggi» l'incontro con Lui*

Benedetto XVI

**N° 5 – 25 novembre 2020**

Movimento Eucaristico Giovanile - Via San Saba, 17 - 00153 Roma - Tel/fax 06.64580149

segreteria@meg-italia.it  
www.meg-italia.it

<b>PRESENTAZIONE</b>	<b>pag. 3</b>	A CURA DEL CENTRO NAZIONALE
<b>RIFLESSIONI</b>	<b>pag. 4</b>	LA TRINITÀ CHE GUARDA IL MONDO Pietre vive Palermo
	<b>6</b>	LA CONTEMPLAZIONE DELL'INCARNAZIONE E DELLA NATIVITÀ Marko Rupnik SJ
<b>ATTIVITÀ PER LE COMUNITÀ</b>	<b>pag. 8</b>	PROPOSTE PER L'AVVENTO
<b>PER APPROFONDIRE</b>	<b>pag. 13</b>	IL MIRACOLO DEL NATALE



Care e cari Responsabili,

siamo arrivati al numero di Avvento che porta con sé una riflessione che si rinnova di anno in anno, ogni volta con una consapevolezza nuova e più ampia.

È impossibile separare il tema dell'incarnazione da quello della Parola: il Verbo (la Parola) si è fatto carne ed è venuto ad abitare in mezzo a noi (Gv 1,14)! In mezzo alla comunità umana di ogni tempo e di ogni luogo e in mezzo al nostro cuore per incontrarci in maniera piena e definitiva.

Il pensiero, i sentimenti, lo stile, il sentire, le emozioni, i criteri di scelta di Dio si sono fatti "bambino-Parola", un balbettio fragile e vulnerabile che, quando l'uomo vuole, è facilissimo soffocare. E questa scelta di mandare suo figlio-Parola fra noi, Dio l'ha fatta per amore, per riconquistare gli uomini, per sollevarli verso di sé, per parlare con loro.

La nascita del Dio-bambino ci dice innanzitutto che l'uomo è fondamentalmente degno di amore. Per questo Egli si incarna in mezzo all'umanità peccatrice, confusa, bisognosa di certezze.... per far sì che a ciascuno siano rivelati il bene e la verità che abitano dentro ogni persona. Per questo nel MEG diciamo che Gesù è l'Uomo della risposta.

Già nel Natale iniziamo a capire che la luce di Dio non è la luce abbagliante che acceca lo sguardo, che ha bisogno degli occhiali da sole, ma una luce che può essere guardata proprio grazie al corpo di un bambino che la filtra e la rivela. Dalla nascita di Gesù impariamo che Dio viene ad incontrarci non attraverso una manifestazione eclatante o miracolosa, ma attraverso la mediazione di un bambino prima, un uomo poi, che ci parlerà di Lui, che ci mostrerà con la sua vita i suoi pensieri e, soprattutto, il suo straordinario e unico modo di amare.

Nel tempo di Avvento/Natale generalmente sospendiamo le attività propriamente MEG, per dare modo alle comunità di partecipare a tutte le iniziative e le liturgie della comunità parrocchiale di appartenenza, anche se sappiamo che questo sarà un anno diverso da tutti gli altri... Ma, proprio perché ci troviamo nell'Anno della Parola, abbiamo pensato di accompagnarvi con alcuni semplici suggerimenti di attività per ogni branca e pubblicando sui nostri canali social una breve omelia per ogni domenica di Avvento. Spunti per interrogarsi e, pregare- per i più grandi, sia individualmente che con la comunità - ma soprattutto per mettersi in ascolto e vivere l'attesa con piena consapevolezza.

Da tutti noi, buon Avvento, buon cammino verso il Natale!

IL CENTRO NAZIONALE MEG

## La Trinità che guarda il mondo

Pietre vive Palermo



*Mistero dell'Incarnazione*, Chiesa del Gesù, Casa Professa, Palermo

Sant'Ignazio di Loyola, negli Esercizi Spirituali, ci introduce nel mistero dell'incarnazione mostrandoci le tre Persone divine che guardano l'insieme dell'universo, dove l'umanità continuamente si rinnova.

Vedendo il disagio e la tristezza **dell'umanità imprigionata nei suoi limiti**, nei suoi peccati, fino al punto da confondere le creature limitate con il creatore infinito e da porre in esse la speranza di salvezza, le tre Persone divine decidono che la seconda Persona si faccia uomo per salvare l'umanità. (*Esercizi Spirituali n. 102*).

L'artista ha interpretato la narrazione dandoci una sintesi di alto valore espressivo nelle figure e negli atteggiamenti delle tre divine Persone: l'eterno Padre, un vegliardo che con un gesto di misericordia rivolge lo

sguardo sul mondo e sembra interrogare il Verbo, Gesù; il Figlio che sostiene la croce gloriosa, e mostra anche le sue piaghe, prezzo della redenzione. Lo Spirito Santo, in forma di colomba, che irradia la sua luce santificatrice sul mondo.

Ai loro piedi, un globo è sormontato dalla croce per indicare la perennità dell'opera redentrice.

Lo stupendo sfondo paesaggistico con i suoi castelli potrebbe essere la terra di Betlemme, dove il Verbo si fece carne. (da Luigi Macaluso S.).

### *La salvezza arriva a me*

Lo sguardo pieno di compassione con cui la Trinità guarda tutto il mondo, di tutti i tempi, raggiunge me, oggi. Infatti, è per me, che sono uno di quella folla immensa che ha bisogno di essere salvata, che Cristo si incarna, si fa uomo: per amore a me.

Questo amore di Dio si rivela come un progetto di salvezza eterna e universale. Ciò significa che da tutta l'eternità Dio nutre nel suo cuore questo progetto di salvezza; da sempre ha coltivato in sé l'intenzione di farmi entrare in una vita di pienezza insieme a tutte le creature con cui sono in relazione, a cominciare da quelle che amo di più (moglie, marito, figli, amici, ...nemici). Ed ecco che Dio passa ai fatti. L'intenzione diventa decisione: attua la salvezza incarnandosi nel mondo. Lui, la pienezza di tutto, **entra nel mondo limitato per farne scoppiare i limiti**.

Come il lievito fa gonfiare la pasta, così fa il Regno di Dio con la realtà umana e quindi con la mia realtà: la pienezza dei tempi è arrivata per me (*dagli appunti degli Esercizi spirituali nella Vita Ordinaria*).

## PER LA RIFLESSIONE E LA PREGHIERA

Nel seguente esercizio cerca di seguire il metodo di Sant'Ignazio:

**1. Richiama la storia del mistero da contemplare: come le tre Persone divine osservano il mondo pieno di uomini e donne che non riescono a vivere in pienezza.**

**Decidono, dall'eternità, che la seconda Persona assuma la condizione umana, per salvarci.**

**2. Fai emergere, attraverso la tua immaginazione, il luogo di ciò che è stato raccontato. Occorre vedere il mondo, dove vivono tante persone diverse; udire le cose che dicono e, successivamente, vedere e ascoltare ciò che dicono le Persone divine.**

**3. Chiedi a Dio di conoscere interiormente il Signore, che per te si è fatto uomo, perché tu possa amarlo e seguirlo sempre più e sempre meglio.**

**4. Fai tua questa preghiera del cuore, ripetendola più e più volte, prestando attenzione alle parole e alle frasi che maggiormente risuonano dentro di te. Se si è in gruppo, si possono pronunciare ad alta voce:**

*Vorrei salire molto in alto, Signore, al di sopra della mia città, al di sopra del mondo, al di sopra del tempo.*

*Vorrei purificare il mio sguardo e chiederti in prestito i tuoi occhi!*

*Vedrei allora l'universo, l'umanità, la storia come li vede il Padre.*

*Vedrei in questa prodigiosa trasformazione della materia, in questo continuo ribollire di vita, il tuo grande corpo che nasce sotto la forza dello Spirito.*

*Vedrei il meraviglioso eterno progetto di amore del Padre che si realizza progressivamente: ricondurre, ricapitolare tutto in Te, le cose del cielo e quelle della terra.*

*E vedrei che oggi, come ieri, ogni piccolo dettaglio vi è partecipe: vedrei quell'officina, quel cinema, la discussione sul contratto collettivo sindacale, la posa in opera dell'acquedotto cittadino; vedrei la piccola azione di esporre il prezzo del pane, il gruppo di giovani che va a ballare, il bambino che nasce, il vecchio che muore; vedrei la più nascosta particella di materia, il più segreto palpito di vita, l'amore e l'odio, il peccato e la grazia (Michel Quoist – Prières).*

## La contemplazione dell'Incarnazione e della Natività



### Mosaico di Marko Rupnik SJ - Cappella della Residenza S. Pietro Canisio - Roma

Questo mosaico è stato ispirato dalle contemplazioni dell'Incarnazione e della Natività, secondo il racconto che ne fa Sant'Ignazio di Loyola negli Esercizi Spirituali.

In alto a sinistra, i cerchi che si intrecciano rappresentano il mistero della Santissima Trinità, che decide di mandare la Seconda Persona per salvare il mondo che vive nel peccato.

Nel mosaico si usano i colori secondo l'uso simbolico degli artisti cristiani fino ai tempi di Duccio di Buoninsegna (XIV sec. circa): il **rosso** indica la divinità, il **bianco** lo Spirito Santo e il **blu** l'umanità.

**Il raggio dorato** rappresenta Gesù, la luce, che scende nell'umanità, indicata proprio dal colore blu.

La scena della Natività è raffigurata in **una grotta buia**, immersa nell'oscurità, che rimanda al mondo peccatore in cui Gesù è nato.

Giuseppe sta in piedi e tiene in mano la verga di lesse, simbolo profetico degli antenati del Messia. **Giuseppe guarda in alto, verso il vero padre di Gesù** raffigurato nel mistero della Trinità.

**Maria siede sulla cima di una montagna** che, nell'Antico Testamento è il luogo tipico della rivelazione divina: la Natività è la nuova, grande rivelazione di Dio. Maria **indossa un vestito blu, che indica la sua umanità, ed un velo rosso, come ad indicare che nel partorire Gesù è stata rivestita della divinità**. Sulle spalle e sulla fronte di Maria ci sono tre stelle che, secondo la tradizione della Chiesa Orientale, indicano la sua verginità prima, durante e dopo il parto.

**Gesù è la luce del mondo:** per questo, la luce parte da lui e riempie la grotta in cui è nato; da qui, la sua luce comincia a riempire tutto il mondo. E perciò la stella brillante, che guidò i Magi fino a Betlemme, è appena visibile sopra la grotta, perché la sua luce è superata dalla luce di Cristo.

**Egli stringe nella mano sinistra il rotolo della Bibbia, che è la parola di Dio e indica l'identità stessa di Gesù,** il Verbo di Dio fatto carne. Ovviamente, un bambino non nasce con un rotolo in mano, ma viene così rappresentato per indicare che la parola di Dio è il primo dono che Giuseppe e Maria fanno a Gesù - la prima cosa che gli insegnano è di obbedire alla parola di Dio, che è la volontà di Dio. Inoltre la rappresentazione di Gesù con il rotolo in mano richiama il decimo capitolo della Lettera agli Ebrei, dove Cristo, entrando nel mondo, dice: "Nel rotolo del libro di me sta scritto: Ecco, io vengo per fare, o Dio, la tua volontà". Quindi, alzando la mano destra, Gesù ci benedice.

Accanto a Gesù c'è una serva, **l'ancella della contemplazione della Natività,** che con la mano destra tesa verso di noi, ci sta chiamando. **Con un cenno ci invita ad entrare nella scena.** La rappresentazione dell'ancella ricorda le parole della contemplazione sulla Natività: "Il primo punto è vedere le persone, vedere cioè nostra Signora e Giuseppe e l'ancella e il bambino Gesù, dopo che è nato; facendomi io poverello e indegno servitorello, guardandoli, contemplandoli e servendoli nelle loro necessità come se fossi presente, con ogni possibile rispetto e riverenza".

**La meditazione di questa scena ci invita a servire Gesù Cristo nel suo popolo.**

**La scena è incorniciata da un arco a sinistra, un frammento dell'abside, che per la chiesa primitiva rappresentava il seno di Dio** e dove, solitamente, era raffigurato qualche aspetto della storia della salvezza.

**Sulla destra vi sono una serie di linee rette, che rappresentano il passare del tempo** - anni, decenni, secoli - fino al nostro tempo nel quale l'Incarnazione si manifesta nel tabernacolo, che è collocato a destra, alla fine del mosaico.

E quando il celebrante si trova all'altare, durante la celebrazione eucaristica, subito sopra la sua testa si vede la figura di Gesù Bambino, che ci ricorda che **l'incarnazione si realizza per noi nell'Eucaristia.**

#### BIBLIOGRAFIA

Due testi di approfondimento per Responsabili e pre-T

- Gregorio di Nissa, *Dio si mescola alla natura umana. Omelia sul Natale, LEV 2018*

Una lettura essenziale del Natale senza moralismi o altre digressioni, ma soprattutto costituisce una fonte di ispirazione e di nutrimento per la fede.

- Natale Benazzi, *I Natale del 1943. Esercizi di cristianesimo sulle lettere di Bonhoeffer dal carcere di Tegel*, centro Ambrosiano

Un libro che nasce da una meditazione condivisa con e attraverso le lettere dal carcere di Tegel di Dietrich Bonhoeffer, scritte in occasione del primo Natale passato in prigione. Il libro riporta i testi di quelle lettere e una meditazione dialogante con il grande teologo, a partire dalla quotidianità delle sue esperienze nei giorni dell'Avvento e del Natale. E il Natale in carcere somiglia terribilmente al Natale della Santa Famiglia, a immagine del sottile confine che nel mondo hanno il dolore e la speranza, la solitudine e la familiarità.

## PREGHIERA DEL MEG MONDIALE

*Proponiamo a tutte le comunità, dai più grandi ai più piccoli di incominciare i loro incontri recitando la preghiera del MEG Mondiale che è stata formulata in preparazione dell'incontro internazionale di Buenos Aires di settembre 2012. Questa preghiera, inoltre, può aiutarci a mettere nelle mani di Gesù ogni nostra giornata:*

**Gesù, Signore e nostro Amico,  
ci hai scelto e chiamato nel Movimento Eucaristico Giovanile.  
Mostraci il tuo volto risorto, apri a noi il tuo cuore, cammina a nostro fianco ogni  
giorno.**

**Dacci la tua vita in ogni Eucaristia:  
insegnaci a vivere secondo il tuo stile, fino a dare la vita.  
Desideriamo essere con te apostoli, al servizio della tua Chiesa.  
Semina il tuo sorriso nei nostri incontri, perché fiorisca la gioia nel mondo.  
Maria, tua madre e madre del MEG, ci accompagni. Amen**

Nel mese di **dicembre** preghiamo in particolare:

**Gruppi Emmaus (8-10 anni): *Aiutaci, Gesù, a non dimenticarci mai di pregare e della Tua Parola che ci guida nelle nostre giornate.***

**Ragazzi Nuovi (11-13 anni): *Vogliamo trovare ogni giorno un tempo per ringraziarti, Signore, di tutto quello che ci dai; di chiederti scusa per quando non siamo stati capaci di volerti bene; di impegnarci a crescere nell'amore per i nostri fratelli. Guidaci Tu in questo dialogo quotidiano con Te.***

**Invitiamo le Comunità 14 (14-17 anni) e i Pre-Testimoni (18-23 anni) *a scaricare l'applicazione "Click to pray" e a pregare insieme attraverso ciò che viene proposto quel giorno e in quella parte della giornata. Quindi, al termine dell'incontro, a formulare un'intenzione comune che può essere affidata alla preghiera di tutti i fruitori della "app", scrivendola sul "muro delle preghiere".***



## PROPOSTE PER L'AVVENTO

**GRUPPI EMMAUS.** Quest'anno, anno della Parola, suggeriamo anche ai GE che non si preparano al sacramento della Prima Comunione, di lavorare sul Vangelo delle domeniche di Avvento attraverso le attività proposte dal CateMEG che si trovano su:

[HTTPS://WWW.MEG-ITALIA.IT/CATEMEG-COMUNIONI/](https://www.meg-italia.it/catemeg-comunioni/)

**RIUNIONI DELL'ANNO B: F9, AB, AB1, AB2, AB3 E AB4**

**RAGAZZI NUOVI.** Allo stesso modo, anche gli RN potranno scegliere dal CateMEG il ciclo di incontri che ritengono più opportuno:

[HTTPS://WWW.MEG-ITALIA.IT/CATEMEG-CRESIME/](https://www.meg-italia.it/catemeg-cresime/)

**RIUNIONI AX O AY**

**COMUNITÀ 14.** In questo periodo in cui attendiamo e contempliamo Verbo che si fa carne, sarebbe opportuno far riflettere i ragazzi su quanto concretamente la Parola di Dio faccia parte del loro modo di essere, facendo riferimento alla loro vita e ad esempi nei quali possano riconoscersi. Di seguito tre suggerimenti.

1. Ogni ragazzo legge il brano della Bibbia che considera come il proprio "brano guida" e poi condivide:

- *Chi (in quale occasione) mi ha fatto conoscere questo brano?*
- *Perché mi ha colpito la prima volta che l'ho letto (ascoltato)?*
- *In che modo è il mio "brano guida"? Concretamente, come si riflette in quello che penso, faccio, scelgo?*

Il Responsabile farà notare che quando la Parola accolta si compie in me, posso dire che si incarna.

2. Suggeriamo la visione del film "Per amore, solo per amore" sulla vita di San Giuseppe (con Diego Abatantuono – regia di Giovanni Veronesi). Al termine si legge il brano di Mt 1, 18-25.

Cercheremo di stimolare nei ragazzi una riflessione

S. Giuseppe era un uomo assolutamente <<normale>> che forse come nessun altro ha provato sulla propria pelle la difficoltà di accettare "il Verbo che si fa carne". Il tormento che accompagna la sua vita - i suoi dubbi, le sue fughe, il suo amore per Maria - è tutto assolutamente umano. Eppure, qualcosa alla fine cambia. Alla fine del film Giuseppe dice: "Io non ero adatto... Dio è stato coraggioso con me...".

- *Leggendo il Vangelo, me la sarei immaginata così la storia di San Giuseppe?*

3. Si potrebbe, in un incontro di preghiera, mostrare due diversi modi di accogliere concretamente Gesù. Lc 10, 38-42 (Marta e Maria).

Si crea un clima di silenzio <<rilassato>> magari con musica di sottofondo. Il Responsabile dapprima legge tutto il brano e poi rilegge un versetto per volta dando degli spunti che guidino la composizione di luogo.

**Diversi atteggiamenti.** Marta è preoccupata dai servizi e allo stesso tempo infastidita dal comportamento della sorella che non la aiuta (è anche invidia per un privilegio di cui lei non sta godendo pienamente). Maria sospende ogni attività, nulla di ciò che stava facendo prima che Gesù entrasse a casa sua è più importante che starsene seduta ai suoi piedi ad ascoltarlo. Maria si concentra sull'essenziale, Marta si preoccupa del contorno. Aiutiamo i ragazzi, durante la preghiera, a capire dove si collocano loro in questa scena.

**PRE-T**, invece, sono invitati ad utilizzare come strumento di cammino di questo tempo le omelie per le domeniche di Avvento che verranno pubblicate sulle pagine dei nostri Social ogni settimana, a partire da questa. In aggiunta, proponiamo qualche suggerimento per soffermarsi sul senso di questo tempo e sulla relazione con la parola di Dio.

1. Sugeriamo questa attività per i PRE-T più giovani, quelli che ancora non hanno una grande dimestichezza nel frequentare la Parola di Dio.

Nel Natale la Parola diventa carne e sangue ed entra nella storia con la sua fisicità e la sua forza. Addirittura troviamo nella Bibbia passi in cui la Parola va incontro agli esseri umani e chiede al profeta di *mangiarla* (Ez 2, 8-9, Ez 3, 1-3; 10; Ap 10, 1-2; 8-11); Ger 15, 16).

Finora abbiamo scoperto di essere cercati dalla Parola e dell'importanza di accogliere e di aprirci alla Parola, ma non è sempre facile. L'incontro può essere difficile, come in alcuni passi dell'Antico Testamento, che ci parla di un mondo così lontano e *diverso*, delle lettere di Paolo, che richiedono un po' di lavoro per capire bene cosa vogliono dire, o dell'Apocalisse, un libro così visionario e pieno di simboli. A volte è l'imbarazzo di trovarsi a tu per tu con il Signore e non sapere da che parte cominciare: capita a tutti e non una volta soltanto. È importante avere chiari alcuni punti che ci sfuggono o che diamo per scontati, ma non è detto che lo siano per tutti. Farlo insieme è una esperienza interessante e arricchente.

Al gruppo viene proposta l'immagine seguente, che contiene dieci oggetti: due sedie, una icona, una teiera con due tazze, una candela, un orologio, una lente d'ingrandimento, una stampella, un atlante stradale, un grappolo d'uva e uno spolverino.

Si chiede a ciascuno di scrivere di getto, in cinque minuti, la corrispondenza con la Parola di Dio che



ciascuno di questi oggetti fa venire in mente. Si fa un rapido giro di condivisione e può essere utile anche stilare una statistica delle risposte venute fuori. In alcuni casi la relazione è abbastanza intuibile, anche se non scontata, in altri un po' meno, ma così è più stimolante.

Per i Responsabili, di seguito la "soluzione" che può essere proposta lasciando spazio per il confronto con le precedenti risposte dei ragazzi dopo ogni punto.

**Due sedie.** Ogni volta che apro la Bibbia incontro, tocco Dio che mi guarda, che mi ama, che mi parla: «Io mi accosto al Vangelo come se mi avvicinassi a Gesù stesso in carne e ossa» (Ignazio di Antiochia). Come tutti gli incontri veri, bisogna essere in due e non possiamo pensare di essere soltanto noi a dettare le condizioni. All'inizio il Signore ci aiuta molto, ci viene incontro e ci facilita le

cose; ma non è detto che sia sempre così, altrimenti potremmo correre il rischio di pensare che l'incontro sia il risultato soltanto dei nostri sforzi.

**Icona.** L'icona rimanda alla preghiera. Infatti, come una vera icona non è un semplice quadro, così la Bibbia non è un libro come tutti gli altri. Un'icona è di fatto una preghiera dipinta in cui ogni dettaglio ha un significato preciso: l'irruzione del Divino nella vita umana. L'icona è una porta sull'infinito. Lo stesso si può dire della Bibbia. Quindi non è solo un libro da "leggere": è il manuale della vita.

**Tea for two** Non ci si fionda nella preghiera senza preparazione, "a freddo", ma è importante creare le condizioni, e lasciar andare tutte le cose che affollano la mente. È anche normale sentirsi impacciati e non sapere da che parte cominciare. Per rompere il ghiaccio possono aiutare gesti concreti, come creare lo spazio tranquillo e accogliente per prendersi insieme un tè, in cui due amici si parlano, si raccontano le cose e si scambiano idee. Possiamo immaginare di prendere questo tè con il Signore.

**Candela.** È un piccolo oggetto che indica alcune caratteristiche della preghiera con la Bibbia: crea l'atmosfera e predispone all'incontro, delimita un luogo e uno spazio "sacri", una sorta di cappella virtuale; la fiamma, poi, è una delle rappresentazioni dello Spirito Santo e, prima di aprire la Bibbia, è importante chiedere il suo aiuto perché apra la mente e il cuore per comprendere e accogliere la Parola senza ostacoli.

**Orologio.** Chiunque svolga un'attività sportiva sa benissimo che si deve allenare con regolarità e disciplina. Non si va in gara, non si inizia un balletto senza essersi prima preparati e riscaldati. Nella preghiera le cose non sono molto diverse. L'orologio ricorda che abbiamo bisogno di un tempo per Dio. Un tempo che però abbia anche una certa cadenza e regolarità per entrare sempre più in intimità con il Signore.

**Lente d'ingrandimento.** La Bibbia, è di fatto, il primo ipertesto della storia, perché non è solo la somma delle parole che contiene. Dentro ci sono storie, vite, lacrime, sangue, gioia, dolore, guerra, pace, amore e odio, anche passioni. Tutta la gamma delle espressioni umane. Bisogna imparare, aiutati da chi è più esperto di noi, anche a leggere fra le righe quello che il testo non dice direttamente e a contestualizzarlo.

**Stampella.** La stampella ci permette di stare in piedi e muoverci senza cadere quando c'è qualcosa di rotto, incrinato o slogato. Quando affrontiamo la Bibbia abbiamo bisogno di aiuto e di coordinate per capire bene il testo. Non possiamo fare tutto da soli. Così all'inizio – ma anche dopo - è meglio farsi consigliare da qualcuno.

**Atlante stradale.** La Bibbia è un viaggio che dura tutta la vita. Servono quindi coordinate di navigazione o un buon satellitare. Ogni versetto ha un numero (come quello civico), un capitolo (la strada), una sezione (il quartiere), un libro (la città), una sezione (la nazione). Lo studio della Bibbia e la preghiera con la Bibbia sono però due cose diverse, così come una cartolina non è un paesaggio.

Anche se è utile prepararsi bene per un viaggio studiando guide turistiche e cartine, andare sul posto è tutta un'altra cosa.

**Grappolo d'uva.** Ci sono persone che per ascoltare con libertà la Parola pensano che il modo migliore sia pescare un brano a caso perché così "sperimento veramente che cosa mi vuole dire il Signore". Ma la Bibbia non si spilucca, non è un mazzo di tarocchi in cui si tira fuori una carta per sapere come sarà il futuro. Quello con la Parola è un incontro, un incontro che va preparato e gustato.

**Spolverino.** E così arriviamo allo Swiffer, che non dovrebbe mai essere necessario usare sulla Bibbia, perché viene aperta ogni giorno. L'impegno di non far cadere mai la polvere sul Vangelo è un tema caro al MEG. Ci vediamo/sentiamo spesso con gli amici e le persone che ci stanno a cuore! Lo stesso vale per la Parola.

2. I due testi che fanno riferimento a due differenti opere d'arte, presentati al principio di questo numero, rimandano rispettivamente al momento in cui Dio "decide" di mandare suo Figlio fra gli uomini e al tempo in cui concretamente l'incarnazione si è realizzata in Gesù, con la sua nascita. Sono una tracce di meditazione sulle quali si può organizzare un incontro di condivisione o una veglia.
3. Come ultima proposta, suggeriamo una condivisione sull'articolo pubblicato nelle ultime pagine relativo ad alcuni testi di Dietrich Bonoheffer, che potrebbe essere un interessante approfondimento sull'incontro con il Signore nel Natale in questo tempo di difficoltà e di incertezze

## IL "MIRACOLO" DEL NATALE

*Il 17 dicembre 1943, due anni prima di essere impiccato per ordine di Hitler, dal carcere berlinese di Tegel così Dietrich Bonhoeffer scriveva ai genitori: «Molti di questa casa [il carcere] celebreranno probabilmente un Natale più ricco di significato e più autentico di quanto non avvenga dove di questa festa non si conserva che il nome». L'articolo che proponiamo alla vostra attenzione mostra la profondità e la ricchezza della concezione che il martire del nazismo aveva sull'evento del Natale.*

*«Soprattutto una cosa: non dovete pensare che io mi lasci abbattere da questo Natale in solitudine». Così Dietrich Bonhoeffer scriveva ai genitori il 17 dicembre 1943 dal carcere berlinese di Tegel, dove era stato rinchiuso con l'accusa di cospirazione contro il regime nazista. Fu messo in isolamento in una cella sudicia senza che nessuno gli rivolgesse la parola. La lettera continuava: «Guardando la cosa da un punto di vista cristiano, non può essere un problema particolare trascorrere un Natale nella cella di una prigionia. Molti in questa casa celebreranno probabilmente un Natale più ricco di significato e più autentico di quanto non avvenga dove di questa festa non si conserva che il nome.*

*Un prigioniero capisce meglio di qualunque altro che miseria, sofferenza, povertà, solitudine, mancanza di aiuto e colpa hanno agli occhi di Dio un significato completamente diverso che nel giudizio degli uomini; che Dio volge lo sguardo proprio verso coloro da cui gli uomini sono soliti distoglierlo; che Cristo nacque in una stalla perché non aveva trovato posto nell'albergo; tutto questo per un prigioniero è veramente un lieto annunzio» (D. Bonhoeffer, Resistenza e resa, Cinisello Balsamo [MI], Ed. Paoline, 1988, 324).*

Bonhoeffer rimase nel carcere di Tegel 18 mesi. Nell'ottobre del 1944 fu trasferito nel carcere della Gestapo in Prinz-Albrecht-Strasse per essere poi internato, il 7 febbraio 1945, nel campo di concentramento di Buchenwald. Il 9 aprile, nel campo di sterminio di Flossenburg, fu impiccato perché giudicato reo di cospirazione contro il Führer. Aveva 39 anni.

### ***Quando ci sentiamo finiti, Dio irrompe nella nostra vita***

*Nella nascita di Gesù Cristo, Dio si abbassa e si rivela: «Dio non si vergogna della bassezza dell'uomo, vi entra dentro [...]. Dio è vicino alla bassezza, ama ciò che è perduto, ciò che non è considerato, l'insignificante, ciò che è emarginato, debole e affranto; dove gli uomini dicono "perduto", lì egli dice "salvato"; dove gli uomini dicono "no", lì egli dice "sì". Dove gli uomini distolgono con indifferenza o altezzosamente il loro sguardo, lì egli posa il suo sguardo pieno di amore ardente incomparabile. Dove gli uomini dicono "spregevole", lì Dio esclama "beato".*

*Dove nella nostra vita siamo finiti in una situazione in cui possiamo solo vergognarci davanti a noi stessi e davanti a Dio, dove pensiamo che anche Dio dovrebbe adesso vergognarsi di noi, dove ci sentiamo lontani da Dio come mai nella vita, proprio lì Dio ci è vicino come mai lo era stato prima, lì egli vuole irrompere nella nostra vita, lì ci fa sentire il suo approssimarsi, affinché comprendiamo il miracolo del suo amore, della sua vicinanza e della sua grazia» («Sermone della 3a domenica di Avvento», in D. Bonhoeffer, Riconoscere Dio al centro della vita, Brescia, Queriniana, 2004, 12 s; d'ora in poi RD).*

### ***La misericordia di Dio è rivolta a me***

Il Natale permette di comprendere questo miracolo. Bonhoeffer lo ha compreso in maniera così viva da considerarlo la realtà della sua vita. Nella cella del carcere di Tegel ha appeso a un chiodo la corona dell'Avvento e attaccato la Natività del Lippi. A questo punto si chiede il significato della scena offertaci dal Natale. Che cosa accade a Natale? *«Il giudizio del mondo e la redenzione del mondo: ecco ciò che qui accade. Ed è lo stesso Bambin Gesù nella mangiatoia a compiere il giudizio e la redenzione del mondo». La conseguenza è perentoria: «Non possiamo accostarci alla sua mangiatoia come ci accostiamo alla culla di un altro bambino: a colui che vuole accostarsi alla sua mangiatoia succede qualcosa, perché da essa può allontanarsi di nuovo solo giudicato o redento, deve qui crollare oppure conoscere che la misericordia di Dio è a lui rivolta» (RD, 15).*

Celebrare il Natale «in maniera paganamente distaccata», considerarlo una «bella e pia leggenda», pensare che il discorso natalizio sia semplicemente «un modo di dire»: tutto ciò significa sganciarsi dalla

Rivelazione e dalla Redenzione. Dio si fa bambino «non per trastullarsi, per giocare», ma per rivelarci che «il trono di Dio nel mondo non è nei troni umani, ma negli abissi e nelle profondità umane, nella mangiatoia».

Attorno al suo trono non ha voluto i grandi della terra, ma personaggi oscuri e sconosciuti «che non si stancano di guardare questo miracolo e vogliono vivere completamente della misericordia di Dio». La mangiatoia e la croce sono le due realtà che determinano il destino dell'umanità. Dinanzi ad esse il coraggio dei grandi di questo mondo si dissolve, e al suo posto subentra la paura. In verità «nessun violento osa avvicinarsi alla mangiatoia, e neppure il re Erode l'ha fatto. Appunto perché qui vacillano i troni, cadono i violenti, precipitano i superbi, perché Dio è con gli infimi [...]. Davanti a Maria, alla serva, alla mangiatoia di Cristo, davanti al Dio della bassezza il forte cade, non ha alcun diritto, alcuna speranza, è giudicato».

### ***Il Natale va preso sul serio***

Tali considerazioni inducono a un leale esame di coscienza. «Alla luce della mangiatoia», che cosa è alto e che cosa è basso nella vita umana? Abbiamo lo stesso criterio del Signore nel formulare un giudizio in merito? «Ognuno di noi vive con persone che diciamo altolocate e con persone che diciamo di basso rango. Ognuno di noi ha sempre qualcuno che sta più in basso di lui. Ci aiuterà questo Natale a imparare ancora una volta a cambiare radicalmente idea su questo punto, a cambiare mentalità e a sapere che la nostra via, nella misura in cui deve essere una via verso Dio, non ci conduce verso l'alto, bensì in maniera molto reale verso il basso, verso i piccoli, e a sapere che ogni cammino tendente solo verso l'alto finisce necessariamente in maniera spaventosa?».

La conclusione di Bonhoeffer è perentoria: «Dio non permette che ci si prenda gioco di lui (Gal 6,7). Non permette che celebriamo anno dopo anno il Natale senza fare sul serio. Egli mantiene sicuramente la sua parola, e a Natale, quando entrerà, con la sua gloria e con la sua potenza nella mangiatoia, rovescerà i violenti dai troni se finalmente, finalmente non si convertiranno» (RD, 18).

### ***Questo bambino è il principe della pace***

«Se sei in lite con tuo fratello e lo odi, vieni e vedi come Dio è diventato per puro amore nostro fratello e ci vuole riconciliare fra di noi. Nel mondo regna la violenza, questo bambino è il principe della pace. Dov'egli è, lì regna la pace» (RD, 30). Occorreva coraggio e fede profonda per scrivere queste parole quando l'esercito hitleriano avanzava vittorioso su molte nazioni europee, convinto che Dio fosse con la razza ariana, che Dio fosse il Terzo Reich.

«Un regno di pace e di giustizia, desiderio inappagato degli uomini, è cominciato con la nascita del bambino divino. Noi siamo chiamati a tal regno, e lo possiamo trovare se riceviamo nella Chiesa, nella comunità dei credenti, la parola e il sacramento del Signore Gesù Cristo, se ci sottoponiamo alla sua sovranità, se riconosciamo nel bambino posto nella mangiatoia il nostro salvatore e redentore e ci lasciamo da lui donare una nuova vita nell'amore» (RD, 32 s). Al "Gott mit Uns" (Dio con noi) dei nazisti, il pastore luterano oppone il «Dio con noi, Gesù-Emanuele» del Natale.

«La figura di colui che riconcilia, dell'Uomo-Dio Gesù Cristo, si interpone fra Dio e il mondo, e occupa il centro di tutti gli eventi. In lui è svelato il segreto del mondo e in lui si rivela il segreto di Dio. Nessun abisso del male può rimanere occulto a colui mediante il quale il mondo è riconciliato con Dio. Ma l'abisso dell'amore di Dio abbraccia anche la più abissale iniquità».

«Dio si fa uomo per amore degli uomini. Non cerca il più perfetto degli uomini per unirsi a lui, ma assume la natura umana così com'è. Gesù Cristo non è un'umanità eccelsa trasfigurata, ma il "sì" di Dio all'uomo reale; non il "sì" spassionato del giudice ma il "sì" misericordioso del compagno di sofferenze. In questo "sì" è racchiusa la vita intera e l'intera speranza del mondo» (Etica, cit., 62 s).

(Brani tratti da un articolo de *La Civiltà Cattolica* n. 23 del 4 dicembre 2004)